

# Un convegno a Torino sui memoriali in Europa

Dal 14 al 16 maggio 2008 si è svolto a Torino, presso il Museo diffuso della Resistenza, della Deportazione, dei Diritti, della Libertà un seminario internazionale, dal titolo suggestivo *Memoria 2.0. Musei e memoriali dal monumentale al virtuale*.

L'iniziativa è stata organizzata, oltre che dal Museo, dall'Istituto piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea e dalla associazione Acmos (Aggregazione Coscientizzazione Movimentazione Sociale).

---

di **Alessandra Chiappano**

---

Il seminario è nato da un progetto ambizioso: riflettere sui memoriali e sui musei che in diverse parti d'Europa raccontano oggi non solo quella che è stata definita la tragedia per eccellenza del Novecento, la *Shoah*, ma anche il progetto di annientamento posto in essere dai nazisti per tutti coloro che non potevano essere inseriti nella loro visione del mondo.

Sicuramente gli enti promotori nell'organizzare tale evento hanno tenuto conto del fatto che le memorie non sono statiche e che si evolvono con il passare delle generazioni e tale osservazione appare tanto più vera, se pensiamo che oggi viviamo nell'era del virtuale, spiazzante per certi versi, ma con cui è necessario fare i conti, soprattutto se si sente la necessità di passare la memoria di certi eventi alle generazioni che verranno e che di virtuale si nutrono.

Va detto chiaramente, che pur a fronte di alcuni limiti, il seminario è stato ricchissimo di spunti e che il pubblico, non solo composto da specialisti, ha seguito con grande interesse i lavori per tutta la durata del convegno.

**I**l seminario si è aperto con un intervento di **Serena Maffioletti**, che ha presentato con passione l'opera di **Ludovico Barbiano di Belgiojoso**, architetto di grande fama, deportato a Gusen e autore di alcuni memoriali sulla deportazione sparsi per i campi di concentramento europei.

Particolarmente stimolante è stato il contributo di **Georges Bensoussan** che, durante la sessione di apertura, ha tracciato un quadro d'insieme molto ampio non tanto sulla *Shoah* in sé, ma sul ruolo che essa gioca nella costruzione della memoria europea.

La lezione di Bensoussan, proprio per la sua ampiezza e per la pregnanza di certe

affermazioni, avrebbe meritato una discussione che è purtroppo mancata.

Altrettanto interessante è stata la sessione presieduta da **Daniele Jalla**, in cui sono intervenuti **Alberto Cavaglion** ed **Elena Dellapiana**, **Vincenzo Padiglione** e **Anna Lisa Tota**. In tale sessione, soprattutto grazie ai contributi di Cavaglion e Dellapiana si è discusso da punti di vista totalmente differenti il valore semantico della parola memoriale, che Cavaglion ha affrontato adottando la lente prospettiva della letteratura ed Elena Dellapiana dell'architettura, attraverso una carrellata di immagini che dall'architettura classica ci hanno condotto a riflet-



# Il coraggio, il sacrificio e il talento: lo studio di architettura che disegnò gli emblemi della memoria

Il seminario si è aperto con un intervento di Serena Maffioletti, che ha presentato con passione l'opera di Ludovico Barbiano di Belgiojoso, architetto di grande fama, deportato a Gusen e autore di alcuni memoriali sulla deportazione sparsi per i campi di concentramento europei. La sigla B.B.P.R. è un acronimo e indica il gruppo di progettisti costituito nel 1932 da:

Gian Luigi Banfi, ultimo a destra (Milano 1910 - Mauthausen 1945)  
Lodovico Barbiano di Belgiojoso, al centro, (Milano 1909 - Milano 2004)  
Enrico Peressutti, a sinistra, (Pinzano al Tagliamento, PD 1908 - Milano 1976)  
Ernesto Nathan Rogers, in piedi con la pipa, (Trieste 1909 - Gardone, BS 1969).



tere sui memoriali più recenti.

**La sessione clou del convegno, per quel che riguarda la riflessione sui memoriali e su come essi diventino i mezzi con cui diffondere la storia e la memoria (che, vale la pena di ricordarlo, non sono due concetti affini), è stata quella in cui si sono susseguiti gli interventi di Paolo Pezzino, Thomas Lutz, Luca Zevi, Guido Morpurgo, Ersilia Alessandrone Perona, Guido Vaglio, Jacques Fredj, Adriaens Ward.** Si è tentato in questa sede di ripercorrere le istanze che hanno sostenuto la costruzione di memoriali o musei già esistenti (Museo della

Resistenza di La Spezia, la Topografia del Terrore e i recenti memoriali e musei dedicati agli ebrei a Berlino, il Museo diffuso a Torino e le istanze che invece sembrano essere tenute in considerazione da coloro che stanno lavorando alla progettazione di memoriali e musei che sono in divenire: il Museo della Shoah di Roma e il memoriale della Shoah presso il Binario 21 alla stazione Centrale di Milano.

Va subito detto che in tale sessione è mancata, a mio parere, una riflessione sui diversi memoriali che costellano i diversi campi di concentramento e di sterminio in Europa, e si sarebbe trattato probabilmente di un'analisi interessante,

visto che in molti di questi luoghi, ad esempio Buchenwald, Sachsenhausen, Ravensbrück la stratificazione delle diverse memorie (dalla dominazione nazista a quella sovietica, con la cancellazione della specificità delle diverse categorie di vittime e alla monumentalizzazione della lotta contro il fascismo) ha lasciato dietro di sé interessanti memoriali, che possono essere letti alla luce di una storia della memoria.

È stato poi presentato il progetto dell'edificando Museo della Shoah a Roma e la scelta della sede appare assai felice: è giusto che nella capitale che ha visto una delle peggiori azioni antiebraiche, quella della razzia del ghetto di Roma,

avvenuta il 16 ottobre 1943, che ha condotto ad Auschwitz-Birkenau 1083 persone, di cui solo 17 sono ritornate, sorga un museo nazionale sulla Shoah, in cui vengano ripercorsi gli eventi che, dall'instaurarsi della dittatura fascista, portarono alla emanazione delle leggi antiebraiche del 1938, e alle persecuzioni degli anni 1943-1945, che si conclusero assai spesso con la deportazione in massima parte verso Auschwitz.

Ci si augura che il Museo e gli storici che ne cureranno l'allestimento, tengano conto degli studi più avvertiti, penso a quelli di Michele Sarfatti, ad esempio e sottolineino le gravi e numerose responsabilità del fascismo, non solo di quello

**Dachau**



**Buchenwald**



## Un convegno a Torino sui memoriali in Europa

saloino, nella persecuzione degli ebrei, evitando una lettura semplificata di eventi estremamente complessi.

Il progetto del memoriale che sorgerà a Milano presso il Binario 21, presentato dall'architetto Guido Morpurgo è sicuramente quello che mi è parso più affascinante e mi è piaciuta moltissimo l'idea di questo immenso cubo-biblioteca che dovrà contenere tutta la memorialistica, ma anche la storiografia sulla Shoah e la deportazione.



## Chi è partito dal “Binario 21”?

Ma, a proposito del Binario 21, chi scrive si sente in dovere, per rispetto della verità storica, che da quel binario non sono partiti soltanto ebrei in direzione di Auschwitz. È doveroso ricordare i luoghi che hanno visto gli orrori e la brutalità delle deportazioni: uomini, donne, vecchi, bambini caricati a calci e pugni nei vagoni piombati, ma non si può riconoscere una memoria e cancellarne di fatto un'altra. Da quel binario, infatti, come dimostra il pionieristico studio di Italo Tibaldi, (*Compagni di viaggio*), Franco Angeli, Milano 1995, e come sostanzialmente conferma il gruppo di ricerca torinese coordinato da Brunello Mantelli e Nicola Tranfaglia, i cui dati saranno resi pubblici il prossimo gennaio, risultano partiti due convogli diretti a Mauthausen:

uno partito il 4 marzo 1944 e arrivato a Mauthausen il 13 marzo 1944 con 100 deportati tutti identificati (tra questi Roberto Camerani, di cui esistono interviste) un secondo partito il 6 aprile 1944 e arrivato a Mauthausen l'8 aprile 1944, 243 deportati.

Più complessa è la questione dei trasporti partiti da Milano e diretti a Fossoli; pare sicuro il trasporto del 27/aprile/1944 da San Vittore a Fossoli, 221 politici tutti identificati, a cui vanno aggiunti 50 ebrei non identificati.

(Fonte: Testimonianza di Gianfranco Maris e registri di San Vittore, registro n. 2 dal 01/aprile/1944 al 30/aprile/1944, detenuti in uscita, conservato presso l'Archivio Fondazione Memoria della Deportazione. Andrebbero accertati i dati di due ulteriori trasporti partiti da Milano per Fossoli il 09/giugno/1944 e il 29/giugno/1944, il primo trasportava circa 112 deportati e il secondo almeno 50 (Fonte Tibaldi).

Complessivamente quindi sarebbero partiti dal Binario 21 600 politici e 900 ebrei. Ma la questione come si capisce non è numerica, ma storica.

**Un caro bestiame fermo sul binario 21 alla stazione di Milano. A destra Jaques Stroumsa, intervistato da “Triangolo rosso” nel dicembre 2007. Deportato ad Auschwitz da Salonico e li costretto a suonare nella famosa orchestrina che accompagnava i condannati suona in memoria dei deportati dal Binario 21.**

A mio parere, dunque, potrebbe chiamarsi Memoriale della Shoah e della Deportazione e dovrebbe, negli spazi dedicati alla narrazione dei fatti, tenere conto di questa duplice memoria, il che non significa affatto sminuire la specificità della deportazione ebraica e la diversità del destino a cui andavano incontro i deportati.

Ha infine lasciato perplessi la presentazione del Geoblog europeo della memoria: l'uso delle nuove

tecnologie deve essere un mezzo e non può mai diventare un fine.

I dati vanno sottoposti a rigorosa verifica, il motore dei progetti educativi deve essere *in primis et ante omnia* l'insegnante, perché va ricordato, che accanto ai dati ci sono aspetti formativi che non possono passare attraverso l'uso del mezzo multimediale, che spesso prescinde da qualsiasi verifica.

Il convegno si è chiuso con una ricchissima tavola ro-

tonda, a cui hanno partecipato i rappresentanti di diversi luoghi della memoria, presenti nel nostro paese, come all'estero: Nadia Baiesi, Carlo Spartaco Capogreco, Marzia Luppi, Laura Fontana, Stéphane Boissard, Alessandra Minerbi, Gemma Luzzi, Claudio Silingardi, Elisa Ferrero.

L'idea di fondo era quella di discutere della mediazione didattica necessaria perché i luoghi della memoria possano divenire luoghi di incontro e apprendimento per

gli studenti e gli insegnanti, che ogni anno più numerosi, vi si recano in visita.

Purtroppo l'elevato numero di partecipanti e il desiderio di dare finalmente la parola anche al pubblico, ha costretto nei tempi il dibattito; tuttavia a parere di chi scrive, che ha coordinato la tavola rotonda, sono emersi molti spunti interessanti che andrebbero ripresi, soprattutto in merito alla ampia tematica dei viaggi della memoria.

**Alessandra Chiappano**